

# Raid razzista contro gli immigrati pestaggi e negozi distrutti a Roma

*Alemanno: punire i colpevoli. Aggredito anche un gay*

**CARLO PICOZZA**

ROMA — Spranghe di ferro, bastoni, passamontagna, fazzoletti sul volto e tanta rabbia da scaricare contro bengalesi e indiani. Una spedizione punitiva in piena regola si è consumata ieri per un quarto d'ora, dalle 17.30, al Pigneto, una borgata cara a Pasolini, convertita in quartiere della movida, a un chilometro dalla centralissima stazione Termini. Protagonista, una banda di una ventina di giovani guidati da un quarantenne in carne, con un tatuaggio sul braccio. A farne le spese sono stati i titolari di due alimentari e di un phone center, che sono scappati evitando il peggio. È stato invece colpito un nordafricano che stava telefonando, ma di lui si sono perse le tracce. Pronta la reazione del quartiere che ha dato vita a un corteo spontaneo di 500 persone con le comunità dei migranti e i centri sociali.

«È stato un vero raid», racconta Simona Zappulla dell'agenzia giornalistica Agi, testimone casuale dell'incursione. «Giovani con il volto coperto da un foulard con la svastica, brandivano assi di legno contro i titolari dei negozi. C'era il terrore nei volti dei bengalesi presi di mira e di altri immigrati». «Questa aggressione ha la stessa matrice di quella che ho subito mentre rincasavo», commenta Cristian Floris, conduttore del portale Dee-Gay.it. Si dice «sdegnato» il sindaco Gianni Alemanno che manifesta «solidarietà ai cittadini extracomunitari»: «Il raid e l'aggressione sono di una gravità inaudita: non passeranno sotto silenzio. Mi sono già attivato con le forze dell'ordine affinché i colpevoli siano presi e puniti in maniera esemplare». «Tutti riflettano», indica invece Piero Fassino, «su quali drammatici guasti può provocare un clima nevrastenico di criminalizzazione nei confronti degli immigrati». «L'inaudita ondata di violenza xenofoba e razzista», ancora Fassino, «non può che suscitare orrore».

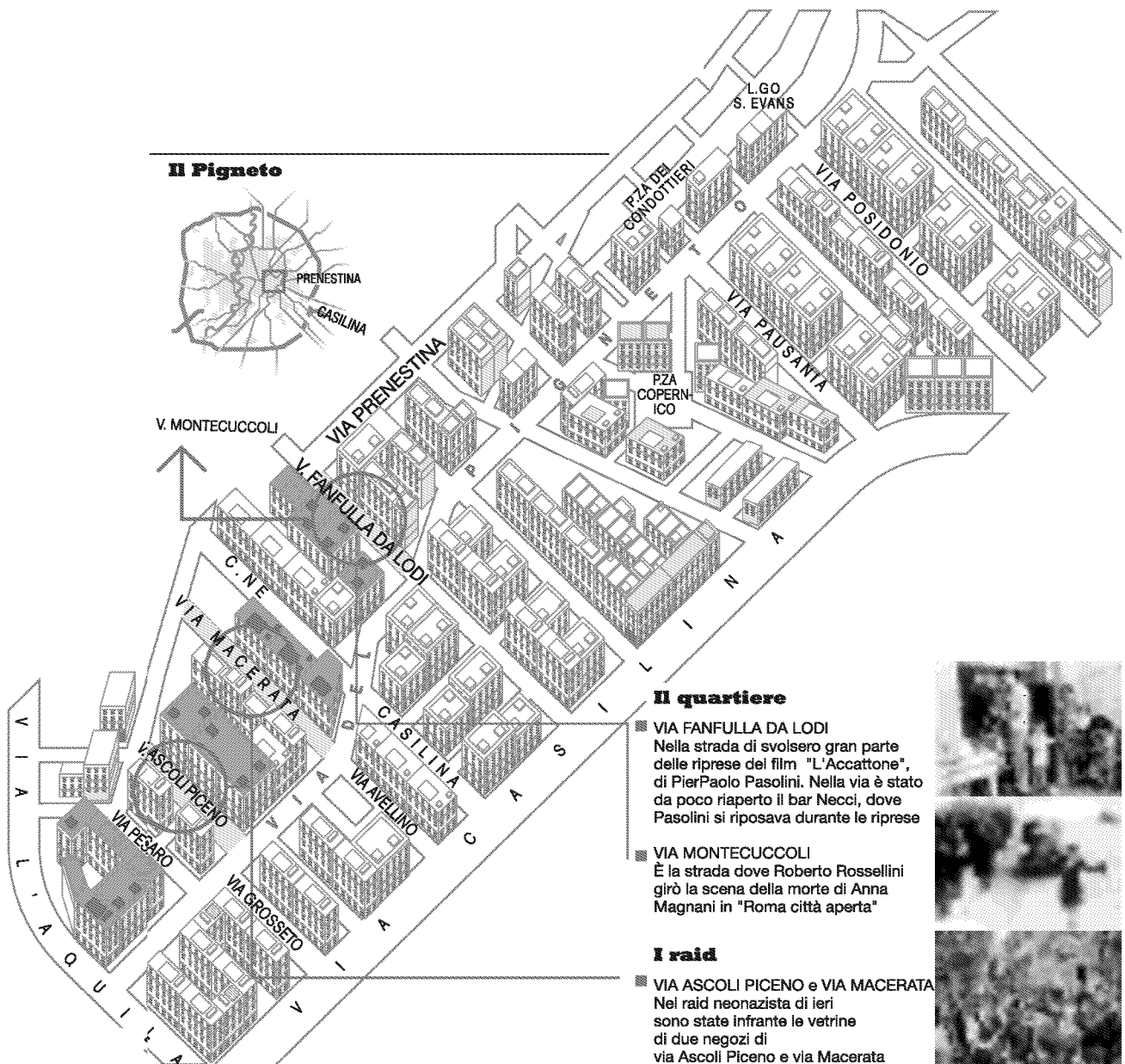
Ma dagli stessi movimenti della sinistra antagonista presenti nel quartiere, si avanzano dubbi sulle motivazioni della spedizione: «Certo», commenta Marcello Fattori, «quanto è accaduto chiama in causa un clima da tolleranza zero nei confronti degli stranieri. E del tutto nuovo per il Pigneto. Ma non è il caso di parlare di spedizione nazista». Cos'altro, allora? «Penso si tratti di un regolamento di conti». Di che tipo? «Controllo del territorio». Di più non dice. Ma non sono in pochi a indicare anche negli stupefacenti la pista da battere. Tanto che oggi alle 18 il quartiere si mobilita in una «manifestazione contro la droga».

La spedizione comunque c'è stata. Le anticipazioni erano arrivate, già ieri mattina, da tre degli aggressori, a Sat Paul, da 13 anni in Italia, titolare indiano di uno degli alimentari: «Si sono presentati per chiedermi se ero stato io a scappare a una signora il portafogli con 500 euro appena prelevati da un bancomat o se avessi coperto i responsabili». «Ho risposto che con quella storia non c'entravo. Allora uno di loro, sulla quarantina, con un tatuaggio sul braccio, mi ha minacciato: "Torneremo nel pomeriggio". Per questo ho tenuto il negozio chiuso». Alle 17.30 l'italiano torna, accompagnato dalla banda. «Ero vicino casa che sta sopra il negozio: prima hanno tentato di alzare la saracinesca con un'asta poi hanno sfasciato i vetri di 4 vetrine appese al muro esterno e quelli della porta del mio condominio». Quindi il commando risale la strada, gira l'angolo dell'isolato e punta su un altro negozio: «Sono entrati, gridandomi contro "bastardo",

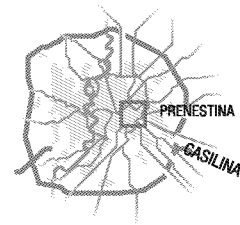
racconta Humayun Kabir, bengalese, due figli e una moglie cardiopatica. «Mi si sono avventati contro. Ho scansato un colpo e sono fuggito». Pochi minuti e la scena si ripete nel phone center attiguo: «Mi hanno insultato, ma sono riuscito a

scappare», racconta Islam Serajul, 30 anni, da 8 in Italia. Vetri della casa e di due cabine spaccati. Poi un colpo in testa a un nordafricano «senza permesso» che scappa anche lui. Con la mano sul capo.





## Il Pignone



### Il quartiere

- VIA FANFULLA DA LODI  
Nella strada di svolsero gran parte delle riprese del film "L'Accattone", di PierPaolo Pasolini. Nella via è stato da poco riaperto il bar Necci, dove Pasolini si riposava durante le riprese
- VIA MONTECUCCOLI  
È la strada dove Roberto Rossellini girò la scena della morte di Anna Magnani in "Roma città aperta"

### I raid

- VIA ASCOLI PICENO e VIA MACERATA  
Nel raid neonazista di ieri sono state infrante le vetrine di due negozi di via Ascoli Piceno e via Macerata

